

# Laurearsi a Torino, voti più bassi prima stipendi più alti poi

## Record Politecnico: 9 su 10 al lavoro a un anno dalla tesi

### Chi sono



● Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino

● Guido Saracco, rettore del Politecnico

**I**l voto sulla pergamena non è tutto. Chi si laurea nella nostra regione guadagna in media uno stipendio più ricco di almeno cento euro (esentasse) di quello che s'intasca chi si è iscritto in un'altra università italiana. Per fortuna, altrimenti sarebbero guai. Lo sanno bene gli studenti degli atenei piemontesi. Sono gettonatissimi, accolgono sempre più fuorisede, ma i professori non sono di manica larga. Studiare a Torino, nelle aule magne dell'Università o nei laboratori del Politecnico, equivale a mettere da parte le ambizioni di voti altisonanti alla proclamazione.

Ad attestarlo è AlmaLaurea e la sua indagine 2020 sul «Profilo e Condizione occupazionale dei laureati italiani». Quelli piemontesi? Discutono la tesi qualche mese prima degli altri, ma si devono accontentare di voti più bassi del 103/110 di media nazionale. Ad Unito, lo scarto è di un punto: poco male. Ma al Politecnico, la differenza si fa marcata: la valutazione con-

quistata dai nuovi ingegneri o architetti si ferma a 99,5/110. Un deficit che rischia di costare caro se si decide di partecipare a un concorso. Ma meglio non disperarsi. Perché i laureati torinesi, rispetto ai colleghi delle altre città, trovano lavoro con più facilità e guadagnano di più dopo la proclamazione.

Il record? Anche quest'anno è del Politecnico. Nove laureati su dieci hanno firmato un contratto a un anno dalla fine degli studi magistrali. Tasso di occupazione altissimo an-

che per chi decide di fermarsi alla triennale. Gli iscritti, che rinunciano alla specialistica e scelgono di buttarsi subito nel mondo del lavoro, conquistano un'occupazione entro 12 mesi nel 79 per cento dei casi. L'Ateneo di corso Du-

### I futuri ingegneri

«I nostri studenti affiancano alla didattica la formazione sul campo»

ca degli Abruzzi è avvantaggiato perché vanta rapporti molto stretti col panorama delle piccole e grandi imprese. «I nostri studenti affiancano all'attività didattica una formazione sul campo in importanti realtà aziendali come quelle con cui collaboriamo. Questo contribuisce in modo significativo non solo ad avvicinarli al mondo del lavoro, ma anche a focalizzare meglio il loro percorso di studi e a trovare la propria strada nella vita», spiega Carla Chiasserini, la delegata del rettore Sa-



### On line

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

## Sistema universitario piemontese e mondo del lavoro

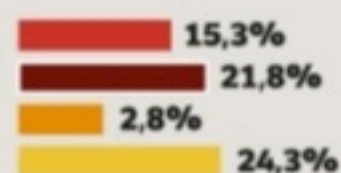
■ Piemonte ■ Italia ■ Politecnico ■ Unito

### A 1 ANNO

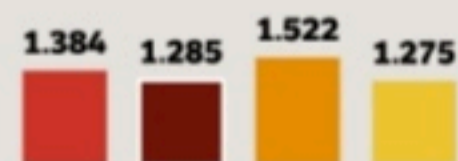
#### TASSO DI OCCUPAZIONE



#### LAVORO PART-TIME



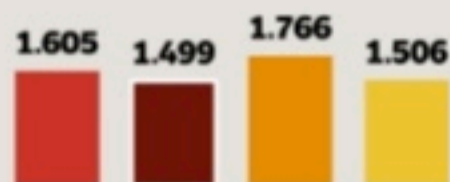
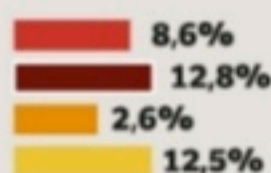
#### RETRIBUZIONE MENSILE (in euro)



#### VOTO ED ETÀ DI LAUREA



### A 5 ANNI



Fonte: AlmaLaurea

L'Ego - Hub

## Gli studenti all'Edisu

### «Riaprite le sale studio nelle residenze»

**R**iaprite le sale studio. È la richiesta degli universitari alle prese con questa Fase 2 e l'avvicinarsi della nuova sessione di esami. Nell'ultima seduta del cda dell'Edisu, si è discusso del tema. «Gli aspetti logistici e tecnici da seguire sono tanti ma ci sembra giusto, arrivati a questo punto, che a livello politico si debbano considerare anche le sale studio, servizio fondamentale del Diritto allo Studio», dicono i rappresentanti. La richiesta di riapertura è stata respinta dall'Edisu. Anche perché, a livello nazionale, si è deciso di mantenere il divieto d'accesso nelle sale comuni delle residenze universitarie dove operano alcune frequentatissime sale studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

racco per l'accompagnamento al lavoro. Il 38 per cento tra i laureati di primo livello e la metà di quelli delle magistrali svolgono un tirocinio riconosciuto durante il percorso di studi. Potendo così ambire a contratti più alti. È in crescita la differenza di retribuzione tra i laureati magistrali del Politecnico e la media italiana: 1.522 euro netti mensili a fronte di una retribuzione nazionale di 1.285 euro a un anno dal titolo e 1.766 euro rispetto a 1.499 euro a cinque anni dalla proclamazione.

Una differenza, pure se meno accentuata, che valorizza anche l'offerta dei corsi dell'Università di Torino. Terminati i cinque anni di studio, quasi 8 studenti su 10 trovano lavoro dopo appena un anno. Mentre, rispetto al report AlmaLaurea del 2019, è migliorata la percentuale di quelli che, a cinque anni dalla proclama-

## Unito

Terminati i cinque anni di studio, quasi 8 studenti su 10 trovano lavoro dopo un anno

zione, si dichiara occupato. Nel giro di 12 mesi, la percentuale è aumentata arrivando a superare la soglia del 90 per cento. Si è innalzata anche la retribuzione media: da 1.236 euro netti mensili a 1.275 a un anno dalla laurea e da 1.485 a 1.506 a 5 anni dalla tesi. Questi risultati, secondo il rettore Stefano Geuna, sono dovuti alla capacità dell'Ateneo di «far crescere la qualità della didattica e la capacità di intercettare e soddisfare la domanda di competenze che viene da un mercato del lavoro in rapida e costante trasformazione». Negli scorsi mesi, si è deciso di rinnovare il servizio di Job Placement migliorando il dialogo con le imprese. Un passo in avanti per Unito che deve fare i conti una fragilità strutturale. I laureati partono in salita quando fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro. Rispetto alla media nazionale, si devono accontentare di stipendi più bassi (1.275 euro rispetto ai 1.285 standard e di contratti precari o part-time.

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA